

Et li rispose sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, savio dil Consejo, era in setimana. Poi parlò sier Gasparo Malipiero el censor, qual aricordò certa soà opinion, *videlicet* che non se entri in la liga di Roma. Et li rispose sier Beneto Dolfin savio a terra ferma. Et perchè il Consejo non sentiva l'opinion di Savii, non fo mandà la parte et fo rimessa a doman, comandando grandissima credenza. Et vene zòso Pregadi a hore una di notte.

Di sier Piero Zen, di Sibinico, fo letere lete ozi di 2 April. Come era zonto li per metter li confini di Scardona, et aspectava quel Michali sanzacho dil Ducato che dovea venir.

A di 8, Sabado. Da Milan, fo lettere di l'Orator nostro, di 5, hore 18. Come eri sera vene et ritornò il signor Vicerè et marchexe di Pescara stati a Pizegaton, et questa matina è stato dal signor Vicerè a parlar con soa excellentia zerea le letere li ha scritto la Signoria nostra. Et scrive colloqui *hinc inde dicti*. El qual li disse di la liga fata a Roma; ma li parlò di questo fredamente, *ut in litteris*. La qual nova però l'avia intesa eri per via dil signor Duca. Et cussi acompagnò esso Vicerè fino dal marchexe di Pescara.

108* Fo incantà in Rialto, per li Consieri, iusta il solito, le galle di Baruto. La prima ave sier Lorenzo Mocenigo di sier Hironimo per dueati 1202; la seconda sier Francesco Mocenigo di sier Hironimo 1160, *videlicet* tutte do per conto di sier Zuan Francesco Mocenigo e fradelli, fo di sier Lunardo, fo di sier Tomà procurator.

Da poi disnar fo Pregadi per expedir la materia di eri, è fo ordinà Conseio di X con la Zonta ordinaria. Et lezendosi le letere, si reduse ditto Consejo di X, et preseno di lezer alcune letere al Pregadi *di Baylo nostro di Constantinopoli, di 6 Marzo*, drizate a loro Capi.

Et cussi fo lecte le ditte lettere, qual scrive che il Turco fa far 200 galle nuove e conza 100 vechie; ma per questo anno non sarà in ordine. Et si dice vol andar in Puia. E come in camera di Mustafà bassà era stà concluso di passar con armata in Puia e a Taranto smontar; e nel far di ditte galle usava solieitudine, e vol l'anno che vien passar la sua armata per canal di Corfù di fuora via, dicendo con poca zente haveriano Candia et Cypro. *Etiam* rasonato di tuor Venexia; et che era stà mandato per Cartogoli per tuor la ditta impresa, *ut in litteris*. Le qual lettere fo comandate secretissime.

Da poi, pur cazadi li papalisti *etiam* in le letere di Constantinopoli, fu posto per li Savii dil Consejo

e terraferma una letera a la illustrissima Madre dil Re, Bezente di Franza, *videlicet verba generalia* e dolersi di la rota e captura dil Re suo fiol, e dil bon animo nostro verso quella corona, zòè risponder a boca a Gasparo Surmano come fu posta eri, con una zonta che sier Domenego Trivixan el cavalier procurator e sier Alvise di Prioli procurator savii dil Consejo voleno, che stemo con desiderio intender la certeza di francesi che vegni in Italia et de sguizari.

Et fo prima leto una scrittura mandò domino Ambrosio orator di Franza in Pregadi, come la Regente darà Lodi, Cremona e Geradada a la Signoria volendo aiutar la liberation dil Re, e per via di sguizari farà calar Maximian Sforza, ch'è a Lion, dil qual è il ducato di Milan.

Item, fo leto per il Caroldo la deposition di messer Bonin, stato a Lion di ordine di Cai di X.

Et primo parloe sier Gabriel Moro el cavalier, qual è cesareo per la vita, contra l'opinion di la letera, e parole si ha dir al nontio di Franza, dicendo è troppo gaiarde et si dovemo acostar a l'Imperador. Et venuto zoso, il Serenissimo si levò et parlò laudando l'opinion dil Moro che ha parlato; poi disse che se tireressimo la guerra in Italia e nui convegnissemo star sempre in guerra; con altre parole; che quando spagnoli vedesse francesi venir in Italia, si acorderia col Re liberandolo per venirne adosso, et sua madre faria il tutto per liberar di captività il fiol: però non è da intrar in questi gerondii, laudando l'opinion di Savii a terraferma. Et disse, chi metea la prima parte era inimici di questo Stado, et che l'Imperador mai ha roto fede a niun.

Nota. Li Savii a terra ferma messeno che, facendone intender domino Ambrosio suo orator le provision, venendo l'ocasion non manchesemo: e il Serenissimo parlò dicendo è gran ponto di deliberar e laudò l'opinion di Savii di terraferma.

Poi andò in renga sier Marin Morexini censor 109 laudando la parte di Savii dil Consejo, dicendo ancora è troppo magra, se li doveria dar più cor, dicendo non è da acelar l'acordo vol far spagnoli, ma tenirsi con Franza et con Ferara etc.

Et li rispose sier Zuan Alvixe Navaier savio a terraferma, laudando quello havia ditto il Principe e l'acordarsi con l'Imperador etc.

Et poi andò in renga sier Gasparo Malipiero censor, qual pur è di la parte francese, nè sente acceptar tal accordo etc.

Et il Serenissimo, Consieri, Cai di XL e do Savii dil Consejo, *videlicet* sier Luca Trun e sier Piero Lando introno in l'opinion di Savii a terraferma, et